

L'uccisione di Willy da parte di praticanti di mixed martial arts apre il dibattito sulla pericolosità delle "teste calde" che praticano sport estremi

I fighter ferraresi respingono le critiche

«Da noi si insegna a difendere i più deboli»

IL CASO

I recenti drammatici fatti di Colleferro, assieme alla morte del giovane Willy Monteiro Duarte (ucciso a calci e pugni mentre cercava di sedare una rissa) hanno portato sotto una luce decisamente negativa gli sport da combattimento. La follia di pochi per denigrare un mondo che, se vissuto nell'intimità delle sensazioni personali, si basa su valori solidissimi.

RETROPENSIERI

È vero, è facile pensare che chi si "mena" fino all'ultima stilla di energia dentro una gabbia sia persona adita alla violenza, ma spesso non è così: anzi. Sono proprio gli addetti ai lavori a ergersi a difesa dell'ambiente condannando con forza l'accaduto e facendo chiara distinzione tra chi frequenta le palestre. Cristian Gessi è l'insegnante di MMA (mixed martial arts) che a Ferrara si può

«Chi uccide non è esperto di MMA ma un vigliacco e un assassino»

praticare presso la palestra "Second out- IX Legione" di via Oroboni.

«Spesso i giornalisti tendono a legare i fatti criminosi ai praticanti di determinati sport, definendo magari pugile chi ha fatto danni con un pugno, dopo aver frequentato per un solo mese una palestra», dice Gessi. «Si generalizza troppo e non va bene; meglio tacere se non si sa».

«Nella nostra palestra - prosegue l'insegnante ferrarese - c'è gente comune e tante donne e personalmente le persone con la testa calda le vedo subito e le tengo lontane. Così come allontano immediatamente chi crea disagio agli altri con atti o parole. In merito ai tristi fatti di Colleferro, questi non sono cretini che hanno fatto una bravata, bensì sono assas-

sini che hanno fatto quello che hanno fatto non perché esperti o praticanti di MMA ma per la forza vigliacca del branco».

REGOLE

«Negli sport da combattimento non c'è una filosofia come può essere identificata nelle discipline orientali, ma ci sono regole ben precise e tanta passione che sta nelle persone che credono che il combattimento sia sport unico. Che si faccia in una gabbia o su un ring. Credo - prosegue Gessi - che nessuno insegni tecniche di combattimento per eseguirle poi fuori dalla palestra».

«Auspico per queste persone autrici di un vile atto di cordardia, che non ci sia un giudice qualunque e che sia in grado di infliggere una pena esemplare. Giusta e di esempio per altri, perché si smetta di pensare che tanto in Italia in carcere ci resti poco anche se ammazzi una persona», chiude Gessi.

ISTRUTTORE

Matteo Menna è invece istruttore di MMA, grappling e ju jitsu ad Argenta ed anche lui si discosta fermamente dalla violenza gratuita. «Politica e razzismo in palestra da me non ci devono essere - afferma - e sono pianamente in accordo con Saverio (Saverio Longo presidente della federazione; ndr) il quale dice che la colpa non è degli sport da combattimento, ma dei valori che la società trasmette ai giovani».

«I nostri sport hanno valori ben saldi e nella nostra comunità chi sfrutta capacità fisiche e tecniche marziali per far del male ad una persona più debole viene considerato un vigliacco e un gran farabutto. Se so che qualche allievo si lascia andare ad episodi poco chiari viene subito espulso. Lavori per imparare e non per fare cavolate, ma viviamo in un paese in cui prepotenza, l'arroganza, la mancanza di rispetto per il prossimo sono stati sdoganati e vengono spesso apprezzati dai più».

«Lo stato non garantisce la giustizia - prosegue Menna - e spesso chi è colpevole di omici-



Un combattimento di mixed martial arts dentro la gabbia. Sotto l'esperto istruttore ferrarese Stefano Zucchelli



dio esce dopo pochissimi anni. E allora perché dare la colpa agli sport di combattimento? Qualsiasi disciplina marziale migliora gli essere umani e insegna ad aiutare, difendere e proteggere i più deboli».

SINTONIA

Sulla stessa lunghezza d'onda Stefano Zucchelli, conosciuto coach di football americano ma da 30 anni almeno istruttore di sport da combattimento. «Secondo la mia esperienza nelle palestre può esserci la testa calda, ma sicuramente so-

no in percentuale inferiore rispetto ad altri ambienti; anche perché in palestra c'è un processo di selezione naturale dovuto alla fatica, al dolore e alla ripetizione continua di allenamenti duri e chi ha poca voglia automaticamente se ne va».

«Secondo motivo non girano soldi - spiega l'istruttore - e il terzo è che i compagni più esperti impartiscono, allenamento dopo allenamento, lezioni che riconducono a miti consigli, facendo capire l'importanza dell'esperienza e della preparazione. Fulcro resta

l'istruttore perché è la persona che dà l'impostazione al lavoro e agli allievi».

«Ci possono essere palestre, ma non a Ferrara, dove vengono propagandati valori sbagliati - conclude Zucchelli - ma sono veramente una minoranza. Nelle palestre di combattimento o arti marziali l'atmosfera che si respira è quella del lavoro, della fatica, del sudore. Non è certo quella dell'intimidazione, del bullismo o della violenza».

DARIO CAVALIERE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Domenica la Granfondo del Po Ma prima si corre "La Furiosa"

Nel fine settimana appuntamento con una gara amatoriale che attraversa tutti i luoghi più suggestivi del territorio estense e rodigino

FERRARA

È una gara unica nel suo genere, perché si svolge totalmente in pianura. Da Ferrara, la città capitale della bicicletta, parte domenica la 6ª edizione della Granfondo del Po,

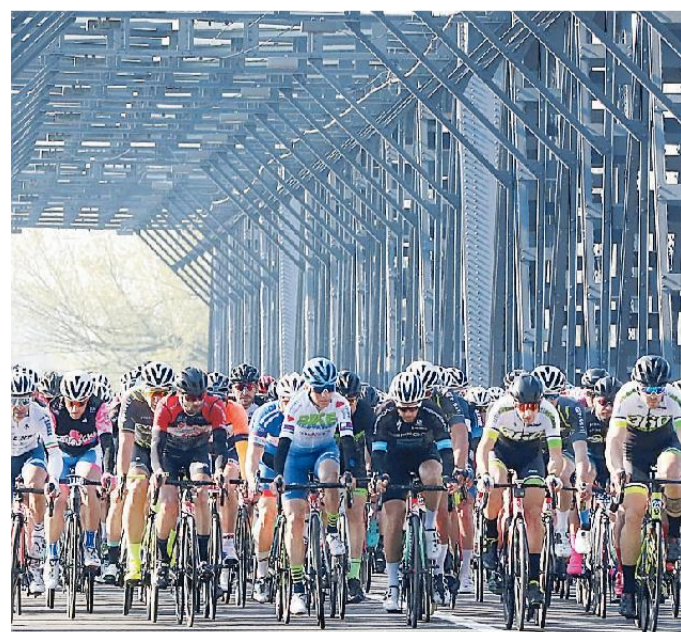
competizione ciclistica che segue il corso del grande fiume e che solo lo scorso anno ha visto la partecipazione di oltre 1.400 ciclisti, provenienti da tutta Italia e dall'estero.

ITRAGITTI

Due i percorsi, uno corto di 85 km e l'altro di 132 km, che si snoderanno dal castello estense per attraversare il lato sinistro del Po e percorrere una delle ciclovie più lunghe

d'Italia. Campagne, piccoli borghi, musei e la natura del "dolce gigante" si apriranno davanti agli occhi dei ciclisti nella provincia di Ferrara, lungo un itinerario che toccherà i comuni di Ferrara, Riva del Po, Copparo, Mesola, per poi passare sulla sommità arginale del fiume della provincia di Rovigo e tornare nella città estense.

Un'occasione per gli appassionati di bicicletta e per quan-



Il passaggio dell'anno scorso tra Pontelagoscuro e S.M. Maddalena

ti vogliono esplorare Ferrara e il suo territorio, grazie alle opportunità per i ciclisti del Consorzio Visit Ferrara, che propone servizi ed ospitalità bike friendly e tour guidati per cicloturisti: www.visitferrara.eu.

L'ANTICIPO

Prima della Granfondo, sabato, si svolgerà l'affascinante ciclostorica "La Furiosa", una gara in bici d'epoca che rievoca le imprese del passato tra le campagne ferraresi e le Delizie degli Estensi, in un percorso con scenari mozzafiato ed arrivo nel castello estense. Sarà allestito un punto ristoro alla Delizia del Belriguardo a Voghiera. Il pasta party finale sarà in ristorante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA